

03.07.2025

Indignazione per la dichiarazione di Merz sul “circo”

Il cancelliere è oggetto di critiche anche all'interno del proprio partito. Due vicepresidenti del Bundestag hanno annunciato che apriranno il CSD di Berlino



Di [Patricia Hecht](#)

“Potete semplicemente issare la bandiera!”, ha esortato Sandra Maischberger martedì sera al cancelliere Friedrich Merz (CDU) durante la sua trasmissione.

Si tratta della bandiera arcobaleno, simbolo della comunità queer. La presidente del Bundestag Julia Klöckner aveva vietato di issarla sul Reichstag in occasione del Christopher Street Day (CSD) il 26 luglio, suscitando molte critiche. Merz concorda con la sua collega di partito: “Il Bundestag non è mica un tendone da circo”, ha detto a Maischberger. Con questa affermazione ha definitivamente infiammato il dibattito già acceso.

“Se la bandiera arcobaleno è la bandiera di un tendone da circo, allora cosa sono le persone queer? Animali da circo che si esibiscono per il divertimento del pubblico?”, ha dichiarato al quotidiano taz Sophie Koch (SPD), incaricata del governo federale per le questioni queer. Le persone queer hanno dignità e, come tutti gli altri, sono protette dalla Costituzione.

“Un cancelliere federale dovrebbe dimostrare di comprenderlo”, ha affermato Koch. L'Associazione lesbica e gay (LSVD) ha parlato di “deragliamento”. “La bandiera arcobaleno non è un telo da circo, ma un simbolo universale di diversità e diritti umani”, ha dichiarato Andre Lehmann, membro del consiglio direttivo della LSVD, alla ZDF. “Vorrei ricordare al Cancelliere federale che sta parlando di un gruppo perseguitato dal nazionalsocialismo, che è stato a lungo oppresso e criminalizzato anche nella Repubblica Federale”.

La leader del gruppo parlamentare dei Verdi, Britta Haßelmann, ha attestato a Merz un “talento nel passare da un passo falso all'altro e nel dare fastidio alle persone”. La bandiera arcobaleno rappresenta un gruppo “sempre più colpito da ostilità, violenza e odio”, ha scritto sulla piattaforma X. Merz potrebbe “impegnarsi a favore della diversità, dell'autodeterminazione e della tutela dei diritti democratici fondamentali, invece di ridicolizzare questi valori”.

Anche la capogruppo della sinistra Heidi Reichinnek ha definito le parole di Merz “del tutto inappropriate”. Da anni la violenza contro le persone queer è in aumento. L'Unione “ora rifiuta anche un atto simbolico e ridicolizza la lotta per la visibilità”, ha affermato.

Secondo l'Ufficio federale di polizia criminale, dal 2010 i reati legati all'orientamento sessuale e alla diversità di genere sono quasi decuplicati, con quasi 3.000 reati registrati nel 2024.

Anche il presidente dell'Unione delle lesbiche e dei gay (LSU), Sönke Siegmann, ha dichiarato al quotidiano taz: “La bandiera arcobaleno rappresenta ciò che il nostro Stato democratico difende”. Non è una bandiera qualsiasi, ma un simbolo di dignità umana, diversità, uguaglianza e coesione sociale. La scelta delle parole di Merz è stata “infelice”. Se ne parlerà personalmente con il Cancelliere, è già stato fissato un appuntamento.

L'attuale dichiarazione di Merz si inserisce in una lunga serie di affermazioni problematiche dell'attuale Cancelliere nei confronti delle persone queer. Nel 2000 Merz si era opposto al matrimonio per tutti, nel 2001 aveva commentato il coming out del politico SPD Klaus Wowereit con le parole: “Finché Wowereit non si avvicina a me, non mi interessa”. Nel 2020, alla domanda se un gay potesse diventare cancelliere, Merz ha risposto: “La questione dell'orientamento sessuale non riguarda la sfera pubblica. Finché rimane nei limiti della legge e non riguarda i bambini – e su questo punto per me c'è un limite assoluto –, non è un argomento di discussione pubblica”. Merz è stato criticato per aver avvicinato l'omosessualità alla pedofilia. Nell'ultima campagna elettorale per il Bundestag, pensata su misura per Merz, l'Unione aveva promesso di revocare alle persone trans il diritto all'autodeterminazione appena conquistato e di abolire la legge sull'autodeterminazione. L'associazione lesbica e gay LSVD aveva quindi classificato alcune posizioni dell'Unione come “pericolose” nei suoi criteri elettorali.

Nel febbraio di quest'anno, Merz ha mostrato simpatia per la decisione transfobica del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di riconoscere solo due generi. Merz ha parlato di una “decisione che posso capire”. Anche la riforma del diritto di filiazione, che avrebbe dovuto consentire alle lesbiche di adottare i propri figli, non è stata inserita nel contratto di coalizione con l'Unione di Merz.

L'affermazione di Merz sul “circo” era stata preceduta da due decisioni della presidente del Bundestag Julia Klöckner. Oltre al divieto di esporre la bandiera arcobaleno durante il CSD sopra il Bundestag – il 17 maggio, il cosiddetto Idahobit Day contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, la bandiera potrà comunque essere esposta – ha recentemente vietato, in nome della “neutralità”, ai dipendenti queer dell'amministrazione del Bundestag di partecipare come gruppo visibile al Christopher Street Day di Berlino. Critiche a questa decisione sono arrivate da tutti i partiti democratici, compresa la stessa Unione. Il leader della CSU Markus Söder, il cui partito continua a fomentare sentimenti omofobi, ha pubblicato su Facebook una foto della Cancelleria di Stato bavarese con bandiere arcobaleno sventolare davanti alla sede del CSD di Monaco alla fine di giugno. “La Baviera è cosmopolita e tollerante. Da noi tutti possono vivere e amare come vogliono”, ha scritto. Nel frattempo, la ministra della Famiglia Karin Prien (CDU) ha annunciato che il suo ministero sarà presente al CSD di Berlino con un proprio carro. Si tratta di un segnale importante per il rispetto della diversità. Tuttavia, solo questa settimana Prien ha vietato al suo ministero di scrivere con asterisco, doppio punto o trattino, e anche la Baviera ha vietato il gender. Mercoledì, i vicepresidenti del Bundestag Josephine Ortleb (SPD) e Omid Nouripour (Verdi) si sono opposti al “dovere di neutralità” di Klöckner: loro stessi vogliono aprire il CSD di Berlino alla fine di luglio, perché sono “al fianco della comunità queer”, ha affermato Ortleb. Nouripour ha dichiarato: “I CSD sono democrazia vissuta. L'impegno per i diritti fondamentali non è una questione di neutralità, ma un compito per tutti i democratici”.